

JENNY SMEDLEY

IL MIO CUCCIOLO
PER SEMPRE

ARMENIA

Titolo originale dell'opera: *Pets Are Forever*
Traduzione dall'inglese di Ileana Appino

Copyright © 2011 by Jenny Smedley
Originally published in 2011 by Hay House (UK) Ltd.

Copyright © 2019 Armenia S.r.l.
Via Milano 73/75 - 20010 Cornaredo (MI)
Tel. 02 99762433

www.armenia.it
info@armenia.it

Stampato da Grafica Veneta S.p.A.

*Ogni essere vivente su questo pianeta
è fondamentalmente legato all'altro.*

*Perciò potremmo creare
un futuro migliore e più sicuro
per noi stessi e per il mondo
prendendoci cura
di tutte le anime che lo abitano.*

*L'anima è la stessa in tutte le creature viventi,
sebbene il corpo di ciascuna sia diverso.*

IPPOCRATE

*Alcuni dicono che il potere naturale delle guide animali sia andato
perso. Ma non è così.*

*Molti credono che gli animali non siano esseri spirituali, che non
abbiano uno spirito o un'anima. Molti credono che gli animali siano
meno intelligenti degli umani, che siano selvaggi e privi di senso
sociale o coscienza. Ma non è così.*

GRANDFATHER LEE «ORSO IN PIEDI» MOORE
(TRAMITE IL SUO AMICO TAKATOKA)

Prefazione

Jenny Smedley è già un nome noto a livello mondiale agli amanti degli animali, ma permettetemi di presentarla brevemente a coloro che ancora non la conoscono. La sua tesi – secondo la quale gli animali hanno un’anima proprio come gli umani – può facilmente essere scambiata per «sentimentalismo» puro. Ma la leggerezza e l’umorismo di molti aneddoti raccontati in questo libro nascondono un significato sottinteso che è la forza motrice di una crescente e radicale trasformazione nel nostro atteggiamento verso le altre specie del pianeta Terra. In questi ultimi mesi, mentre svolgevo il mio lavoro per la Animal Welfare, sono stato colpito da una considerazione molto evidente. Tutti noi diventiamo grandi e a un certo punto lasciamo la nostra casa, convinti che il criterio di giudizio che ci governa sia unicamente opera nostra e si basi su fatti dimostrabili ed argomenti logici. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, nulla potrebbe essere più lontano dal vero. Non occorre spingerci troppo in là nell’osservare il nostro comportamento di ogni giorno per vedere che siamo condizionati dalle abitudini: un intero sistema di schemi comportamentali appresi dai nostri genitori o tutori durante la prima infanzia e da noi solo parzialmente modificati, spesso in risposta a pressioni ricevute da altre persone più avanti nel corso degli anni.

Tali comportamenti si basano soprattutto su convin-

zioni indiscusse, e parecchi riguardano il modo in cui trattiamo gli animali. Molti di noi mangiano carne ogni giorno, rassicurati dall'eco delle voci dei genitori che continuano a risuonare nella loro testa: «Hai bisogno di proteine», «Ti fa bene» e via dicendo. Benché sia stato ampiamente dimostrato che una dieta vegetariana sarebbe molto più sana per il nostro corpo e molto più utile alla salute del nostro pianeta – senza contare il fatto che, se adottata da tutti, ridurrebbe notevolmente la sofferenza degli animali –, queste vecchie credenze e questi comportamenti persistono. Ah... la *sofferenza* degli animali? Ecco dove potremmo essere accusati di sentimentalismo, o di antropomorfismo. Molti di noi in gioventù hanno più o meno implicitamente ricevuto messaggi del tipo: «Gi animali non soffrono come noi», «Gli animali esistono per essere usati come riteniamo più opportuno», «Gli animali sono sporchi», «Alcuni animali sono dei parassiti, sono cattivi, nocivi... devono essere tenuti *sotto controllo*», oppure ancora: «È da coraggiosi uccidere gli animali». Così, ogni giorno, milioni e milioni di animali da allevamento vengono crudelmente fatti oggetto di violenza, milioni di animali vengono usati in raccapriccianti esperimenti con il pretesto di far vivere più a lungo noi umani o di migliorare il nostro aspetto, mentre il poco che rimane della nostra fauna selvatica è privo di qualunque diritto e può essere braccato, catturato, ucciso o fatto a pezzi dall'uomo e dalle sue mute di cani da caccia. Basterebbe anche solo una rapida occhiata a tutto questo da parte di qualche visitatore alieno per portarlo a concludere che la razza umana (la quale è solita considerarsi piuttosto paradossalmente l'unica specie importante del pianeta) è in realtà quella che si comporta peggio. L'alieno direbbe che la nostra condotta è principalmente governata dall'istinto

e che, sebbene le nostre caratteristiche anatomiche siano pressoché indistinguibili da quelle degli altri mammiferi della Terra, noi ci rifiutiamo di ammettere tale somiglianza e di riconoscere loro il diritto di vivere e respirare in pace. Jonathan Safran Foer, nel suo libro *Se niente importa: perché mangiamo gli animali?*, mi ha fatto conoscere una parola che non avevo mai sentito prima: antroponegazione, ossia la negazione illogica del fatto che gli animali intorno a noi vedono, sentono e provano più o meno tutto quello che vediamo, sentiamo e proviamo noi; essi avvertono anche piacere, dolore e paura, ed è la negazione di questa verità che autorizza coloro che mancano di empatia a cercare di giustificare i loro atti di crudeltà, o il loro assenso ad infliggerli.

Tutto questo sembra discostarsi parecchio da un libro colmo di spensieratezza e gioia, di percezioni del modo di pensare animale, di emozioni e considerazioni astratte. Ma a mano a mano che vi calerete in queste storie troverete sempre nuovi stimoli... a ricordarvi che occorre mettere continuamente in discussione i precetti dei vecchi schemi di pensiero. Alla mia scuola domenicale, quando avevo circa dieci anni, ci veniva insegnato che «*Solo gli umani hanno l'anima... e solo gli umani possono andare in Paradiso*». Questo principio mi ha infastidito per anni: mi sembrava ingiusto e mi opponevo ferocemente all'idea che il mio gatto potesse essere cacciato dai Cancelli del Paradiso. Persino ora mi capita di pensarci spesso. Ovviamente non c'è nulla in grado di dimostrare la veridicità di quell'insegnamento, che deve aver legittimato innumerevoli e inutili atti di crudeltà e negligenza nei confronti degli animali nel corso delle varie epoche. In ogni pagina di questo libro trovo la conferma che si tratta semplicemente di un'altra vecchia credenza che bisogna buttare dalla finestra per mancanza di prove

sicure. Anzi! Direi che bisogna buttarla proprio grazie alle prove sicure del contrario che, con grande perizia e dedizione, vengono raccontate in questo libro.

Di questo potete esserne certi. Come dice Jenny Smedley... *Anche gli animali hanno un'anima!*

BRIAN MAY

Prefazione dell'autrice

Per tutta la vita ho nutrito un profondo interesse per gli animali e spesso li ho amati molto più di quanto abbia amato la maggior parte delle persone che conosco. Non mi sono mai posta la domanda se avessero o meno un'anima come noi, perché ho sempre saputo che ce l'avevano. Dopo aver scritto *Pets Have Souls Too* (Anche gli animali hanno un'anima), e ora anche questo libro, ho visto testimonianze sufficienti a convincere qualunque persona ragionevole a dichiararsi d'accordo con me.

A volte la gente fa notare che la Bibbia non accenna al fatto che gli animali abbiano un'anima o che vadano in Paradiso. Questo però non deve stupire e non significa che le cose stiano effettivamente così. Dopo tutto, si dice che la Bibbia sia un manuale di istruzioni che gli umani devono seguire per ottenere la grazia di essere accolti in Paradiso; ma gli animali non sanno leggere, e allora perché dovrebbero esserci delle direttive che li riguardano in questo manuale di istruzioni umano? Se siete ancora in dubbio, cercate di immaginarvi un Paradiso senza animali. È impossibile. In ogni caso, ci sono comunque citazioni bibliche che sembrano davvero indicare l'importanza e il valore spirituale degli animali, e questi messaggi sono chiaramente rivolti a noi umani.

Passaggi che riguardano gli animali, il Paradiso e la spiritualità

*Ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi
e tra ogni essere che vive in ogni carne.*

GENESI 9, 15

Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco.

APOCALISSE 19, 11

*Le creature minori attendono il ritorno di Cristo
per la redenzione dei figli dell'uomo così che, anch'esse, possano essere
liberate*

dalla morte fisica e godere della vita eterna.

ROMANI 8, 19

Gli animali vivono in eterno? Hanno un'anima immortale come noi? La vera domanda da porci è la seguente: «Qual è il requisito necessario per far sì che gli esseri viventi vengano ammessi in Paradiso dopo la morte?». A mio parere, la risposta è molto semplice: «Devono avere un'anima, e per rendere questo un dato di fatto devono essersi mostrati capaci di amare e provare compassione».

Il 4 dicembre 2008, la telecamera piazzata su un'autostrada di Santiago del Cile aveva ripreso una vicenda. A prima vista il filmato sembrava semplicemente l'ennesimo, tragico episodio di un incidente stradale che aveva come protagonista un cane. Apparentemente in preda al panico totale, un cane non aveva prestato attenzione al flusso continuo di traffico, e di lì a poco era accaduto l'inevitabile: la povera bestia era stata travolta da due auto che passavano e che l'avevano lasciata priva di sensi e ovviamente ferita in modo grave, se non addirittura morta, nel

bel mezzo dell'autostrada. Sembrava proprio che il cane sarebbe stato presto ridotto a una poltiglia sanguinolenta sull'asfalto, quando ai margini del campo visivo della telecamera era comparso un altro cane. Questo secondo cane si era fermato un attimo, quasi a voler valutare la situazione, poi aveva attraversato con cautela le corsie in direzione dell'altro, mostrando una notevole abilità nell'evitare le auto che gli sfrecciavano accanto. A questo punto la scena diventava quasi surreale, perché il cane soccorritore non aveva afferrato il compagno con la bocca, come ci si sarebbe potuto aspettare da un animale, ma si era fermato dietro di lui e gli aveva infilato le zampe anteriori sotto le ascelle, una su ciascun lato del corpo. Quindi, passo dopo passo e con grande fatica, aveva cominciato a indietreggiare, trascinando l'amico e prestando attenzione al traffico, finché non aveva raggiunto la sicurezza del bordo strada.

Purtroppo questa storia miracolosa non ha avuto un lieto fine, perché il cane investito era probabilmente morto al momento dell'impatto e il suo soccorritore si era dileguato prima che il personale dell'autostrada giungesse sul posto e lo prendesse per ridargli una casa. Tuttavia, ci sono molti aspetti da considerare in questa vicenda. Come mai il secondo cane è stato in grado di valutare la situazione in modo così intelligente? Se era solo uno «stupido animale», come ha fatto a sapere che il compagno doveva essere soccorso? E in ogni caso, se era incapace di amare, perché si è dato tanta pena? Il cane doveva ovviamente essere molto intelligente per riuscire a destreggiarsi tra le varie auto che passavano, e quando ha raggiunto l'altro deve aver intuito che era ormai troppo tardi per salvargli la vita, eppure qualcosa lo ha spinto a trascinarlo via dalla strada. Per quale motivo un cane si è preoccupato di ciò che sarebbe

accaduto a un corpo privo di vita e si è dato da fare per portarlo al sicuro invece di pensare solo a se stesso? Voleva che il corpo dell'amico venisse rispettato? Se è così, non si può certo dire che questo sia il ragionamento di una mente irrazionale. Perché quell'animale è ricorso al sistema decisamente umano di trascinare l'altro cane anziché afferrarlo con i denti, cosa che avrebbe reso il viaggio di ritorno più rapido e sicuro? Ma al di là di tutte queste domande, rimane quella più importante: «Innanzitutto, perché quel cane si è imbarcato in quella difficile impresa per soccorrere l'altro?». Ci può essere una sola risposta: «Perché lo amava».

La stampa nazionale britannica ha parlato recentemente della vicenda di una femmina di gorilla che aveva perso il padrone ed era stata portata al centro di prima accoglienza di uno zoo. La povera bestia era affranta dal dolore, perché gli animali soffrono, proprio come noi. Si rifiutava di mangiare e guardava gli operatori del centro come se volesse arrendersi e morire. Più o meno in contemporanea, la struttura aveva accolto un cane malato e abbandonato, trovato nelle vicinanze. I due animali avevano legato immediatamente. Non sembrava importante che appartenessero a specie diverse. Forse entrambi avevano riconosciuto nell'altro emozioni simili. Fatto sta che quell'insolita coppia divenne inseparabile.

Qualche tempo fa in Internet si è parlato di due gatti randagi, uno dei quali era stato investito da un'auto e giaceva privo di sensi in un canale di scolo. Il compagno aveva stupito gli astanti perché si era piazzato sul corpo dell'amico morto e aveva cominciato a frizionargli il petto con le zampe, come se volesse praticargli un massaggio cardiaco. Il gatto aveva proseguito nella sua opera di soccorso per ben due ore prima di lasciare che il corpo senza vita venisse rimosso.

Altri aspetti facilmente osservabili e che possono senza ombra di dubbio confermare il diritto degli animali ad essere ammessi in Paradiso sono i seguenti:

- Gli animali non formulano giudizi morali, e non giudicano gli altri in base al loro aspetto personale. Non nutrono pregiudizi nei confronti di altri esseri di razza, orientamento sessuale o credo religioso diversi.
- Agli animali non importa se i loro compagni sono o meno del loro stesso colore. Un cane nero viene trattato esattamente allo stesso modo di uno bianco. Il che è normale, visto che sotto la pelliccia sono uguali.

Il linguaggio umano ha portato molti vantaggi, ma ci ha fatto anche allontanare dalla comunicazione naturale attraverso il linguaggio del corpo, che è poi il modo in cui si relazionano gli altri esseri viventi. Potremmo davvero imparare moltissimo dai nostri amici animali, non ultimo a porci un po' più spesso questa domanda: «Chi siamo noi per dire chi merita e chi non merita di andare in Paradiso dopo la morte?». Ritengo sia mio dovere chiedermelo, ed è questo il motivo per cui ho scritto il libro che adesso avete tra le mani.

Indice

<i>Ringraziamenti</i>	» 7
<i>Prefazione</i>	» 11
<i>Prefazione dell'autrice</i>	» 15
<i>Introduzione</i>	» 21
Capitolo 1	
Tu, stupido cane!.....	» 39
Capitolo 2	
Per sempre fedeli	» 53
Capitolo 3	
Custodi che non ci abbandonano mai	» 71
Capitolo 4	
Sono di nuovo qui!	» 95
Capitolo 5	
Animali angelici	» 111
Capitolo 6	
Magici guaritori	» 129
Capitolo 7	
Animali mistici	» 159
Capitolo 8	
Animali selvatici	» 175
Capitolo 9	
Le violenze sugli animali	» 181
Capitolo 10	
Un viaggio nel tempo con i vostri animali	» 187

Capitolo 11	
Partire nel modo giusto	» 197
Capitolo 12	
L'aiuto degli esperti.....	» 213
<i>Postfazione</i>	» 249
<i>Lecture consigliate</i>	» 251
<i>Fonti</i>	» 253
<i>Note sull'autrice</i>	» 257